

CINEMA
A TRIESTE

Sarà l'attrice brasiliana "marginal" Helena Ignez a ricevere il Premio Anno Uno al Teatro Miela

I mille occhi riscopre sullo schermo Leo Castelli e l'arte del Novecento

di ELISA GRANDO

TRIESTE Il percorso de I mille occhi, come sempre fatto di fili tirati tra oggetti cinematografici, film e autori da indagare o riscoprire, quest'anno si snoderà fra "Paura e desiderio": questo infatti il titolo dell'ottava edizione del Festival che si terrà dal 18 al 26 settembre al Teatro Miela. La novità del 2009 è l'allestimento di un'anteprima speciale a Roma, una sorta di "assaggio misto" del programma offerto alla capitale dal 13 al 15 settembre, al Cinema Trevi della Cineteca Nazionale.

Dall'Associazione Anno Uno, che organizza la kermesse fin dalla nascita, arrivano già le prime anticipazioni su titoli e ospiti di un Festival per sua natura inaspettato, fatto per curiosare nelle zone del cinema più insolito senza restrizioni cronologiche, stilistiche o geografiche. Il Premio Anno Uno, sostenuto dalla Provincia di Trieste, andrà a un'attrice e icona del cinema brasiliano "marginal", quello più estremista, concettuale e seduttivo: Helena Ignez, collaboratrice e musa di maestri come De Andrade, Julio Bressane, Rogério Sganzerla e Glauber Rocha, di cui fu anche moglie e con il quale esordì in "Pátio" del 1959. La Ignez sarà a Tri-



Da sinistra: l'attrice Helena Ignez, che riceverà il Premio Anno Uno; la parodia della "Monaca di Monza" con Totò; Leo Castelli

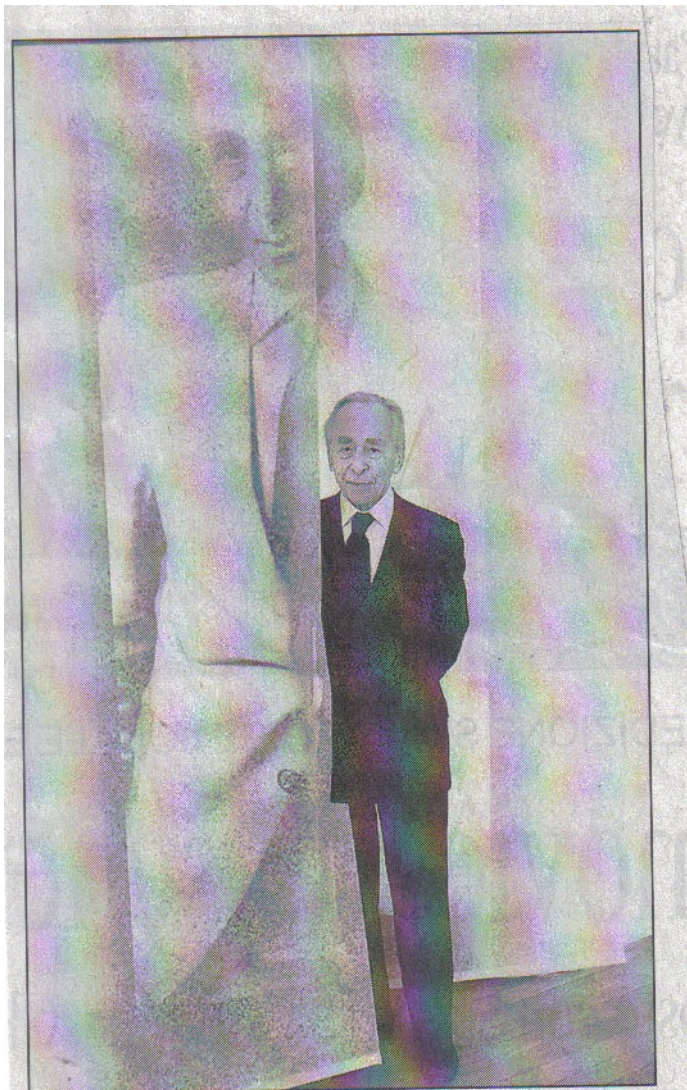
este per accompagnare una rassegna di alcune tra le opere più significative cui ha partecipato e, soprattutto, per presentare il suo primo lungometraggio da regista, "Canção de Baal", in anteprima in Italia. «Il film è straordinario eppure è stato rifiutato con miopia da molti grandi festival come Venezia, Berlino e Cannes», spiega il direttore de I mille occhi, Sergio Grmek Germani. «S'ispira all'opera "Baal" di Brecht ma la reinventa in un cinema fantastico ed erotico, che conserva la forza politica dell'originale».

Dal connubio fra paura e desiderio prende le mosse anche una sezione

che prosegue idealmente lo sguardo aperto nella scorsa edizione sulle influenze stendhaliane al cinema. La passione eccessiva, quella che può portare al delitto e che scaturisce spesso dalle "Cronache italiane" di Stendhal o dai "Delitti celebri" di Alexandre Dumas, è allora il filo conduttore di «una serie di film sia di genere che d'autore, che uniscono la ricerca nella storia del cinema al divertimento della scoperta», come anticipa Grmek Germani. Si va dal "Il conte Ugolino" e "Giulietta e "Romeo" di Riccardo Freda a "Paolo e Francesca" di Raffaello Matarazzo, da "La monaca di Monza" (sia nella versione di Carmine Gal-

lone che nella parodia di Sergio Corbucci con Totò) a "Vanina Vanini" di Roberto Rossellini, trattato direttamente da uno dei capitoli delle "Cronache italiane".

Un ponte virtuale fra cinema e altre arti visive sarà gettato grazie all'omaggio a Leo Castelli, il collezionista e mercante d'arte triestino che ha contribuito a lanciare dagli Stati Uniti i rappresentanti dei principali movimenti artistici del Novecento. Il Festival presenterà tutti i film in cui è stato intervistato, tra cui il prezioso documentario "Painters Painting", che vede tra i protagonisti anche Andy Warhol. «Castelli è stato un raddomante dell'arte.



Collegandoci al territorio di Warhol, presenteremo anche un film molto raro di Paul Morrissey, "Imitation of Christ", interpretato da Nico, che a sua volta è stata amica del regista greco-francese Nikos Papatakis, che avremo ospite».

Il viaggio nelle zone più segrete e insolite del cinema prevede anche la prima parte di una rassegna biennale su Leo McCarey, regista e sceneggiatore statunitense scopritore di Stanlio e Ollio e autore de "La guerra lampo dei fratelli Marx": per il 2009, vedremo i suoi inaspettati mélo religiosi. E ancora l'ultimo tassello del lungo omaggio a Jacques Baratier e

la seconda parte di quello a Vittorio Cottafavi, i film di ambientazione italiana di Walerian Borowczyk, l'introduzione a una personale del provocatorio regista francese Claude Autant-Lara.

Un programma complesso ma affascinante, che prosegue il lavoro di minuziosa indagine sul cinema messo a punto da I mille occhi, e riconosciuto anche a livello internazionale: la pubblicazione monografica "On Film Festivals", sorta di enciclopedia dei festival cinematografici del mondo curata da Richard Porton ed edita da Wallflower di Londra e New York, ha dedicato un lungo ed entusiasta articolo al festival triestino.